

In aumento il prodotto lordo delle imprese, ma sono molte le «zone d'ombra» nelle attività della città

Per l'economia ancora un «anno grigio»

Il tasso d'inflazione ha raggiunto il 21,4%, sottraendo agli investimenti 1300 miliardi - In ripresa, grazie allo sforzo dell'amministrazione comunale, l'edilizia - Flessione nella zootecnia

Nell'elenco è in fondo, fra le ultime, Roma è al quarantesimo posto nella lista delle città per la produzione del reddito pro-capite. Risale e arriva al secondo posto, però, in un'altra graduatoria: quella dei consumi. Insomma la capitale spende molto, molto di più di quanto produce. A Roma ci sono i ministeri, ci sono le sedi centrali delle banche, delle assicurazioni, circola molto denaro. Ma continua a essere una ricchezza fittizia. In città — dice la Camera di Commercio — il prodotto lordo delle imprese nell'anno che, sta per finire aumenterà del 3,8 per cento (un incremento pressappoco simile si registra anche su scala regionale). Nel 1980, è stato del 21,4 per cento. Per capire: questo tasso comporterà, solo sui depositi bancari, una perdita per le famiglie di mille e trecento miliardi. Mille e trecento mi-

liardi che saranno distolti dagli investimenti, dalle spese per ammodernare gli impianti. Insomma nonostante quel 3,8 per cento in più, l'economia romana «continua a cadere di tono», come dicono gli esperti. Con l'aggiunta che il terziario (che incide a Roma per il 70 per cento nella formazione del reddito) non tira più. Su questo ha influito la flessione dei servizi prodotti dalla pubblica amministrazione (una conseguenza del decentramento amministrativo che ha distolto da Roma, giustamente, una quota significativa di reddito).

Le uniche note positive vengono dall'agricoltura e dall'edilizia. Malgrado i «capricci» del tempo il raccolto, quest'anno è stato soddisfacente nei settori cerealicolo, ortivo, nella frutticoltura e nella floricoltura. La produzione ha raggiunto, in qualche caso anche superato, il livello eccezionale del '79. Anche in questo caso però c'è qualche pecca. La zootecnia per esempio (oltre la vitivinicoltura, dove le vicende del mercato hanno imposto una flessione del 10 per cento nella produzione). Si calcola che nelle campagne romane quest'anno siano stati allevati 20 mila capi di bovini in meno. Il perché è semplice: i prezzi alla produzione non si sono adeguati all'aumento dei costi. Basta pensare che il guadagno degli allevatori per un bovino è aumentato, dall'agosto del '79 all'agosto del '80, del 23,7 per cento in più. Per contro solo i salari agricoli sono aumentati del 78 per cento, e il prezzo dei carburanti ha avuto un'impennata del 44 per cento. Anche con questa flessione però, nel complesso, il

settore agricolo ha riacquisito una dimensione degna di nota nell'economia cittadina. E ha ripreso a tirare anche l'edilizia. A Roma, solo l'amministrazione capitolina, ha stanziato qualcosa come 900 miliardi per investimenti in opere pubbliche. E gli effetti si sono fatti sentire, anche sui livelli occupazionali. Migliorata rispetto al '79 anche la produzione per l'edilizia residenziale di tipo popolare, ma il salto più grosso l'ha fatto registrare soprattutto l'edilizia scolastica.

L'indice che qualcosa sta cambiando lo dicono anche le ore di cassa integrazione guadagni (ci si riferisce alla gestione speciale dell'edilizia): nel 1980 sono diminuite rispetto al '79 di ben 1.672.094.

Roma nel 1980 è stata tutto questo messo assieme, nella città hanno pesato la rinnovata imprenditorialità della piccola industria (alla quale si deve quasi esclusivamente la crescita del prodotto) ma anche la crisi della grande impresa, che pure è presente. In questa analisi, sommaria, manca però un dato, che diventa sempre più importante per comprendere cos'è l'economia cittadina: sono i numeri di quella miriade di attività minute, molecolari, nella maggior parte dei casi svolte semiclandestine. Mancano, insomma, i numeri, le cifre sull'economia sommersa. Gli esperti dicono che questo settore ha tenuto, continua a essere la fonte di reddito per almeno 50 mila persone. Più o meno come a Napoli. Non ce n'è abbastanza per far capire al governo che Roma è diventata una «questione nazionale».

Uno strumento in più per risanare l'altra metà di Roma

Un'«anagrafe» delle borgate per sapere come la periferia diventa città

Sarà istituita dal Comune - Una scheda informativa per ogni zona



Una scheda per ogni borgata. E in un batter d'occhio si potrà sapere a che punto sono i lavori per la costruzione di una fogna, se è stato attrezzato un parco, quando aprirà un impianto sportivo, perché in un tratto di strada manca la luce. Una specie di anagrafe dell'«altra metà» di Roma. La programmazione del risanamento non sarà più un problema e non si rischierà — come alcune volte è accaduto — l'occasionalità degli interventi. L'idea è partita dall'assessorato al risanamento delle borgate e presto il «centro» diventerà funzionante. In questo modo — e questo è l'obiettivo della amministrazione — la situazione della periferia sarà sotto controllo.

Perché — lo abbiamo già detto — altre volte — risanamento delle borgate non vuol dire solo piano Acqua, luce, fogne e acqua. Vuol dire scuole, autobus, impianti sportivi, centri culturali, negozi, mercati. E per tenere sotto controllo tutto questo non basta la buona volontà. Servono «strumenti» nuovi. L'«anagrafe» appunto. Che non altererà solo il lavoro del Comune, ma renderà più immediato il controllo. Il rapporto dell'amministrazione con la città, con quella parte di città che vive in borgata.

Cerchiamo di capire come funzionerà il «centro informativo». Per ogni borgata — come abbiamo detto — verrà preparata una scheda, nella quale sarà segnalato il movimento della popolazione (cioè quante persone arrivano o partono nelle borgate; una specie di tasso di emigrazione/immigrazione), il risanamento — idro-sanitario (quanti chilometri di rete fognante o idrica sono stati già sistemati), quanti restano da sistemare, l'illuminazione pubblica (in quali vie c'è la luce e in quali invece manca), la situazione complessiva del territorio (dove ci sono lottizzazioni a

Festività senza servizi d'emergenza all'ENEL

Durante le festività dei prossimi giorni, gli ospedali e le borgate rifornite di luce e acqua dall'Acqa avranno garantito, seppur ridotto, il servizio d'emergenza. Gli utenti dell'Enel, invece, no. La regione dei due peol e due misure è presto spiegata. Qualche tempo fa il sindacato ha aperto la vertenza-energia per l'ampiamiento degli organici, la ristrutturazione e il premio di produzione. Tra le tante iniziative, il sindacato ha anche deciso che nel periodo dal 22 dicembre al 10 gennaio saranno sospese le prestazioni straordinarie e la reperibilità. Proprio in questo modo però (con lo straordinario e la reperibilità) si assicurano, per esempio, le squadre notturne di pronto intervento.

A colloquio con l'assessore Olivio Mancini

«La battaglia contro la crisi non la possiamo vincere da soli»

Com'è stato il 1980? Ne parliamo con il compagno Olivio Mancini, assessore capitolino allo sviluppo. Cominciamo dall'agricoltura, che sembra decisamente in ripresa, ma dove per ciascuno nel comparto della zootecnia occorre registrare qualche flessione. «Sì, è vero, a Roma si sono allevati 20 mila bovini in meno, ma l'area romana si conferma come una delle più consistenti basi della zootecnia nazionale, nonostante la sottoutilizzazione degli impianti (vedi Maccaresse) e dell'impennata dei prezzi dei foraggi e dei mangimi. Tutto questo reca uno svantaggio oggettivo alla formazione dei costi produttivi rispetto alla rendita che le favorevoli condizioni climatiche garantiscono a esempio agli allevatori del Nord Europa». E allora? «Allora», continua Mancini — anche in riferimento al nevrotico andamento dei prezzi del latte, è assolutamente necessario che si affronti il problema di un equo rapporto tra produzione e consumo, in modo da evitare super stagionali del prodotto e sottoutilizzazione delle potenzialità produttive a causa delle perduranti carenze esistenti nella trasformazione e diversificazione dei prodotti lattiero caseari. L'equa remunerazione dei prezzi alla stalla non può essere garantita solo da meccanismi di indicizzazione basati sui fattori

«spontanei» di mercato, ma deve seguire criteri di programmazione in riferimento al rapporto consumi freschi conservati, al rapporto tra allevamento di bestiame da latte e da carne». Prospettive? «Nel 1981 — continua Mancini — particolare incidenza potrà avere sull'andamento del settore primario l'esito della vertenza Maccaresse, nonché l'auspicata utilizzazione ottimale della vasta estensione di terre pubbliche esistenti a Roma e nella regione. I piani di zona e gli obiettivi del piano «quadri-foglio» restano validi, ma occorre andare a una attenta verifica per quanto riguarda la loro strumentazione operativa».

«Passiamo all'industria. Che è successo? «In generale si può dire che tutto il comparto industriale ha risentito del mancato decollo (dei piani nazionali di settore in particolare modo l'elettronica) dell'assoluta incertezza della politica industriale del governo, dell'indisponibilità di credito per investimenti a medio e lungo tempo, così che la domanda di nuovi investimenti produttivi anche nell'area incentivata dal basso Lazio tende a ritrarsi ed è così che si generano 120 punti di crisi aziendale, mettendo a repentaglio 30 mila posti».

«Per il futuro? «Nel territorio comunale, qualche segnale positivo di, seppur contenuta, ripresa dovrebbe essere avvertibile nell'81, sia per il completamento dell'area di Acilia - Spinaceto - Fiumicino, sia per l'avvio di quelle di Tor Sapienza, Tor Cervara, Magliana Vecchia e del Tiburtino. Un positivo rifles-



Una lavorante a domicilio. L'economia sommersa resta ancora la fonte di reddito per almeno cinquantamila persone.

Una nuova esperienza: l'assistenza domiciliare agli anziani da parte delle cooperative

Se la malattia è la vecchiazza, si può combattere

La soluzione per ora riguarda 1000 persone ma se allargata e generalizzata potrebbe vincere solitudine ed emarginazione — Le difficoltà di superare diffidenza e sospetto di chi non si aspetta nulla da nessuno

Si è avviata una piccola rivoluzione sociale, passata in sordina. Ma si sa, gli anziani non fanno notizia. Eppure, per molti di loro, da tre mesi a questa parte c'è una grande iniziativa che, se sviluppata e portata avanti, potrà contribuire ad eliminare la solitudine e l'emarginazione che accompagna troppo spesso, la «terza età». Si chiama assistenza domiciliare: detta così sembra una cosa da nulla ma consente agli anziani di restare nella propria casa anche se soli, invalidi, economicamente dipendenti. Una proposta che consentirebbe, se allargata e generalizzata, di eliminare ospizi e pronciati, che convincerebbe i parenti a non «scaricare» periodicamente il vecchio negli ospedali, che offrirebbe a uomini e donne rimarginati l'ultima fase della loro vita, in mezzo alle cose care e familiari.

Di fronte al mondo del lavoro (spesso precario e mal retribuito) hanno imparato a non fare affidamento su nessuno. Neppure sui figli, perché soprattutto in una metropoli, l'anziano perde funzione e identità insieme. Abbiamo cominciato ad andare, a poco a poco, a trovarli, dar loro una mano per pulire la casa, aiutarli a fare il bagno nella vasca, andare alla posta per ritirare la pensione, richiedere i documenti per fare la domanda per la casa e via dicendo. Pian piano, con la fiducia viene fuori il racconto della loro vita delle preoccupazioni e delle sofferenze, le confidenze. Alcuni di loro li abbiamo visti «rinascere» a nuovi bisogni, nuove emozioni, altri interessi. Basta poco talvolta per aiutare un uomo».

Nella V per esempio funziona così: la cooperativa è composta di 30 membri di cui 27 sono collaboratori familiari, 2 sono fisioterapisti, una è economista-distista, una psicologa e 3 infermieri. In un'unità prelinari tutti insieme hanno deciso il piano di lavoro e la redistribuzione territoriale. Poi hanno messo avanti in circostrizione e ovunque gli anziani usano passare il loro tempo: osterie, sezioni, circoli culturali e ricreativi. In poco tempo hanno risposto 100 persone interessate. Due collaboratori in «coppia» e gli assistono 12 anziani. A turno si distribui-

sono i pasti. Già, perché in questa zona, Villa Gordiani, Tor Pignattara e Pigneto, il Comune non ha competenza dei buoni-pasto che i membri della cooperativa vanno a «riscuotere» in trattorie convenzionate e portano ancora caldi a casa degli assistiti. Poi ci sono anche i buoni-lavanderia e i buoni-tiratura per chi non è in grado neppure di provvedere alla pulizia degli indumenti o di spostarsi. La circostrizione periodicamente organizza gite, cinema e teatro gratis ai quali vengono ammessi gli anziani a gruppi. Insomma quello che retorilmente si chiama una «diversa qualità della vita» ma che in questo caso diventa effettivamente un tentativo di diverso, nuovo e importante di affrontare i problemi della vecchiazza.

il partito

ROMA
INTITOLATA AL COMPAGNO SIRO TREZZINI LA SEZIONE DI CASALMORONA — Oggi alle 18 nel corso dell'assemblea di fine anno, la sezione di Casalmorona sarà intitolata al compagno Siro Trezzini. Parteciperà il compagno Sandro Moralli, segretario della federazione e membro del C.C.

ASSEMBLEE — OGGI IL COMPAGNO TRIVELLI DA DONNA OLIMPIA: alle 18,30 assemblea con il compagno Renzo Trivelli del C.C.

OGGI IL COMPAGNO FREDDUZZI A CINECITTA': alle 18 assemblea con il compagno Cesare Fredduzzi della C.C.C.

COLLEFERRO alle 17,30 (Fredduzzi); **TORINO** alle 18,30 (Viale); **SAN GIOVANNI** alle 18,30 (Viale); **PRENESTINO** alle 18 (Mora); **APPIO LATINO** alle 18 (Borgna); **TIBURTINO GRAMSCI** alle 18; **TORPIGNATTARA** alle 17,30 (Mancini); **VALMELARA** alle 18 (Mancini); **OSTIA NUOVA** alle 18 (Mancini); **TUSCOLANO** alle 18 (Della Seta); **APPIO NUOVO** alle 18 (Pinto); **PALESTRINA** alle 18 (Mancini); **OSTIA NUOVA** alle 18 (Mancini); **VAZZANO** alle 18 (Mancini); **NUOVA GORDIANI** alle 18 (Mancini); **VELLETRI** alle 18 (Mancini); **LANTINI** alle 18 (T. Velletri); **MORANINO** alle 18.

COMITATI DI ZONA — CASTELLI alle 17,30 attivo segretario (Cervi); **SUBIACO** alle 18 e Subiaco Attivo (Ficcarelli-Bettini).

«Oggi alle 18 nel corso dell'assemblea di fine anno, la sezione di San Basilio si riunirà con la sezione del comune di Sant'Angelo Le Fratte (Pr). Parteciperanno i compagni Anna Maria Gai e Pappalardo. Anche il sindaco di Sant'Angelo Le Fratte».

FROSINONE
 In federazione ore 16 comitato direttivo (Mammone-Simile).

LATINA
 BORGOSABATINO ore 18 assemblea (Imbelloni); **SPELONGA** ore 18 C. Direttivo (Rottone).

VITERBO
 ASSEMBLEE DI ZONA — **CAPRANICA** ore 20 (Giovagnoli); **MONTEFASONE** ore 20 (Laborini); **LUBANO** ore 18 (Parroncin); **CORVIANO** ore 17 (Parroncin).

Culla
 È nata Valeria. Ai cari compagni Occhiarillo e Tullio da Capdano giungono le più sentite felicitazioni dell'Unità e della GATE.

OPEL KADETT.

Opel Kadett è gioia di vivere. Dieci versioni, tre motori 1000 cc, 1200 cc, e 1300 cc con albero a camme in testa e testata in lega leggera a flusso incrociato; trazione anteriore. Da Autoimport la vedi, la provi e puoi portartela a casa subito anche con facilitazioni di pagamento. Anche questo è gioia di vivere.

AUTOIMPORT

Roma: Via Salaria, 729 - Via Corsica, 13 - Via Veturia, 49 - Via O. da Gubbio, 209 - V.le Aventino, 17 - P.zza Cavour, 5 - Via Flaminia, 478.

E' LA REGIONE IN PIU' PER SCEGLIERE UNA OPEL.